

Il Breve era concepito in termini abbastanza aspri. Si poteva prevedere quale effetto avrebbe avuto, tanto su Luigi, abituato alle adulazioni, quanto sul clero, che considerava il re come un Dio. E difatti nel sacro Collegio vi furono opposizioni contro il Breve. Esso venne considerato imprudente particolarmente dal cardinale segretario di stato Cibo, il quale, per verità, era anche legato da personale interesse, con fili d'oro, alla Francia. Egli percepiva, cioè, di là, all'insaputa del pontefice, pensioni considerevoli, e in cambio rivelava, in riguardo al prossimo conclave, segreti, all'agente di Francia.¹ Ma il 5 gennaio 1679 il Cibo ammalò gravemente, tanto da far dubitare che si riavvesse.² Gli zelanti ora credettero venuto il momento di spedire il Breve del 21 settembre 1678. Il 4 gennaio 1679 fu pronto per la spedizione. Si spiega così, che nella data del Breve sia indicato come giorno della spedizione e dell'invio il 4 gennaio.³ Forse venne scelto a bella posta il 4 gennaio, cioè il giorno *avanti* che il Cibo cadesse ammalato, per attribuirgliene la responsabilità. Certo è, che negli ambienti francesi egli fu considerato per lungo tempo come il promotore di tutti i passi di Innocenzo XI contro la Francia, perchè di fatti tutti gli affari passavano, almeno nominalmente, per le mani di lui quale segretario di stato. Anche adesso, però, il Breve non venne inviato subito, ma consegnato al corriere solo il 18 gennaio.⁴ Al vescovo di Pamiers Innocenzo diresse, pure il 4 gennaio, un Breve, in cui gli prometteva di difendere i diritti della sua chiesa.⁵ La Congregazione della regalia venne completata allora con i cardinali Barberini e Azzolini.⁶

Nuove usurpazioni in Francia condussero ad un inasprimento ulteriore della situazione. Le clarisse di Tolosa ricorsero al papa, perchè si era data loro per comando reale un'abbadessa, la quale aveva fatto il suo ingresso con gran seguito sotto scorta militare. Le monache avevano dovuto cedere alla violenza e lasciare che l'abbadessa prendesse possesso dell'abbazia contro ogni diritto, con grande scandalo di tutta la città. Con breve del 18 gennaio 1679, esponente lo stato delle cose, Innocenzo intervenne presso l'arcivescovo di Tolosa. Egli vi fece di nuovo riferimento ai fatti di Pamiers, ed eccitò l'arcivescovo a mostrarsi degno del suo posto, adoperandosi presso il re in difesa delle monache.⁷

¹ Cf. GÉRIN nella *Revue des quest. hist.* XX (1876) 439 s., XXXIII (1878) 402, n. 3.

² DURRUEL, *Extension* 112.

³ « datum die 21 Sept. 1678, missum vero die 4 Januarii 1679 » (BERTHIER I 225).

⁴ DURRUEL, loc. cit. 113.

⁵ BERTHIER I 223.

⁶ DURRUEL, *Congrégation* 143.

⁷ BERTHIER I 227.